



MURMUR MORI

◀ new early music ▶

“Poetesse, Poeti e poesia giullaresca d'Italia”

Seguramente vegna a la nostra dança: l'alba del volgare italiano



Un viaggio musicale che porta alla scoperta della lirica italiana delle origini. Cercando tra le fonti manoscritte del Medioevo e i modi della musica popolare dal XII secolo ad oggi, l'ensemble **Murmur Mori** ha ridato voce a queste liriche fondamentali ricostruendo l'atmosfera musicale e la storia dei primi poeti, poetesse e musicisti della lirica volgare italiana.

L'arrivo della Primavera in passato era celebrato sia nell'arte che nel quotidiano. Il poeta mantovano anonimo che scrisse **“Dança de mai”** (Danza Mantovana) invita le donne ad uscire di casa e danzare, perché la bella stagione è giunta e sarebbe un peccato se rimanessero in casa "reclose". Questa poesia è completamente intesa per accompagnare la danza e la troviamo appuntata nelle ultime pagine del poema cavalleresco *Partonopeus de Blois*. I suoi versi ci offrono una splendida testimonianza della *rota*, una danza circolare sopravvissuta anche oggi nelle tradizioni popolari, come per esempio il *ballu tundu* sardo. Lo stesso manoscritto ci

tramanda anche **“Suspirava una pulcela”** dove una donna, disperata perché il suo amato ha intrapreso il viaggio verso la Terra Santa, avverte le donne che l'Amore potrà farle soffrire. Il suo lamento si unisce a quello conservato nel Frammento Papafava chiamato **“Lamento della sposa padovana”**, tra le più antiche testimonianze scritte in volgare veneto. Dal Canzoniere Vaticano Latino 3793 viene posta in musica **“A la stagion che'l mondo foglia e fiora”**, poesia della malmaritata Compiuta Donzella di Firenze, esponente della Scuola Toscana, che il padre ha promessa in sposa ad un uomo che non ama e nemmeno la Natura che rinverdisce riesce a donarle conforto. Spostandoci da Firenze a Siena incontriamo Bonagiunta Orbicciani, presente nel programma con **“Tutto lo mondo si mantien per fiore”**. Bonagiunta fu un notaio ed un grande poeta che espresse il suo malcontento per la “nuova mainera” dello Stil Novo che iniziava a discostarsi dallo stile poetico della Lirica Provenzale e della Scuola Siciliana.

La poesia araba ha contribuito ad originare la Scuola Siciliana, poi confluita nella Scuola Toscana, che fioriva nell'Emirato di Sicilia nel quale vivevano musicisti siculo-arabi e che fu successivo territorio anche della cultura normanno-sveva. Questo fertile terreno di incontri ha potuto formare poeti e musicisti dalla creatività rinnovata ed ispirata che hanno posto le fondamenta del linguaggio volgare poetico italiano. Tra i numerosi artisti, scienziati e filosofi che frequentavano la corte dell'Imperatore Federico II troviamo Rinaldo d'Aquino, che compose, forse su commissione, **“Gjamai non mi comforto”**, poesia che dà voce, attraverso i versi, ad una donna che lamenta la partenza dell'amato che si è fatto crociato e sta per partire verso le terre d'Oltremare. Sempre appartenente alla Scuola Siciliana abbiamo **“Tapina ahimé, ch'amava uno sparvero”**, una tenzone d'amore nella quale la donna paragona il suo amato ad uno sparviero una volta legato al suo amore, ma ora in volo sopra il verziere di un'altra donna. L'uomo risponde incitandola a non dare ascolto a quelle voci messe in giro da chi vuole disturbare la loro gioia. Il 26 Aprile 1265 i due frati gaudenti bolognesi Catalano de' Malavolti e Loderingo degli Andalò, che Dante colloca nella bolgia degli ipocriti nel suo Inferno, istituiscono l'Ufficio dei Memoriali che ha prodotto 322 registri di atti notarili all'interno dei quali i notai hanno trascritto parecchie colorite rime in volgare dallo stile giullaresco e popolare, tra le quali la ballata **“Pur bii del vin, comadre”**. In queste rime vengono descritte le avventure di due donne che vagano per taverne maledicendo i marinai che portano carichi di lino, per loro da filare, invece che di vino. Il lessico è emiliano e contiene la più antica attestazione della parola “lasagne”. Il trovatore Raimbaut de Vaqueiras invece, con la sua tenzone **“Bella domna tant vos ai pregada”**, ci consegna la più antica testimonianza di un volgare genovese in poesia.

La maggior parte di queste liriche sono giunte ai nostri giorni senza notazione musicale, anche se la loro struttura testimonia che furono scritte per la musica e la danza come **“Seguramente vegna a la nostra dança”** e **“Ella mia dona çoglosa”**, in cui si hanno anche delle indicazioni di come il ballo avesse luogo. Sempre dalle pagine dei Memoriali Bolognesi, torna in musica **“Mamma lo temp'è venuto”**, contrasto tra una figlia che vuole sposarsi e la madre che tenta di dissuaderla. Il componimento è stato posto sulla musica di un canto popolare tradizionale emiliano che, nonostante sia più recente, ha lo stesso identico tema del Memoriale. Sempre dalle piazze di Bologna ci giunge **“La Giullaressa”**, una gemma unica, anche se di un periodo ben più tardo, che testimonia l'esibizione di una donna anonima su una panca (palcoscenico) in piazza, probabilmente di Piazza Maggiore a Bologna dal momento che l'incunabolo che contiene i due sonetti venne stampato lì nel 1507 (Palatino II.20 E.6.5.3., BNCF). Brilla la poesia di questa cantimpanca che descrive le sue emozioni quando <<in banca sale>> a cantare e da lì difende il potere del canto evocando Febo ed Anfione.

Proprio come Bonagiunta Orbicciani ed i poeti dei Memoriali Bolognesi, Gherardo Patecchio fu un notaio ed un rimatore, tra i primi poeti a tentare di nobilitare il volgare italiano a linguaggio poetico e la sua opera è qui omaggiata con un'estratto del suo **“Enoio”**, componimento ispirato agli *enuég* provenzali e sempre dalla Provenza giunge la melodia di **“Aiuta Dé vera lus et garçat”**, traduzione in un volgare piemontese dei primi anni del 1200 della celebre alba **“Rei glorios”** di Giraut de Borneill, il “maestro dei trovatori” provenzali.

“La ballata delle Monache” (*Kyrie, pregne son le monache*) proviene dal codice Magliabechiano VII. 1078, BNCF della prima metà del XV secolo. La divertente ballata satirizza le monache e la loro vita che si rivela essere inaspettatamente carica d'erotismo e di incontri sessuali.

Queste composizioni ci offrono uno sguardo gioioso su di un medioevo pieno di vitalità e colori, sarcasmo ed ironia pungenti che riescono a divertire, coinvolgere ed emozionare ancora oggi dopo tutti questi secoli.



Programma:

Giullari

Dança de Mai - Testo: anon. mantovano, ms. Franc. Nouv. Acq. 7516, XIII secolo / Musica: Mirko Volpe

La ballata delle Monache - Testo: Anon., Magliabechiano VII.1078, XV secolo / Musica: Silvia Kuro, Mirko Volpe

La Giullaressa - Testo: anon. bolognese, Palat. II.20 E.6.5.3, 1507 / Musica: Silvia Kuro, Mirko Volpe

Bella domna tant vos ai pregada - Testo: Raimbaut de Vaqueiras e la donna, XIII secolo - BnF Ms. 854, fol. 156r
Musica: Mirko Volpe

Memoriali Bolognesi

Pur bii del vin, comadre - Testo: Libri Memorialium, Mem. 47 Anthonius Guidonis de Argele, 1282
Musica: Mirko Volpe, Silvia Kuro

Seguramente vegna ala nostra dança / Ella mia dona çoglosa - Testo: Libri Memorialium, Mem. 67 Nicola Johanini Manelli, 1287
Musica: Mirko Volpe

Mamma, lo temp'è venuto - Lyrics: Anthonius Guidonis de Argele, year 1282, Memoriale bolognese 47 c. 1v.
Musica: Tradizionale emiliano, arr. Mirko Volpe, Silvia Kuro

Scuola Siciliana e Toscana, Influenza Provenzale

Enoio - Testo: Gherardo Patecchio, XIII secolo - Biblioteca Nazionale Braidense, AD.XVI.20, fol. 80v
Musica: Monge de Montaudon (...1143-1210...) - "Mot menueya so auzes dire" BnF, Ms. français 22543, fol. 40r

A la stagion che'l mondo foglia e fiora - Testo: Compiuta Donzella, Ms. Vat. Lat. 3793, XIII secolo / Musica: Mirko Volpe

Salterello 2,3 - British Library, Ms. 29987, folio 63v-64r - XIV secolo

Tutto lo mondo si mantien per fiore - Lyrics: Bonagiunta Orbicciani, Laurenziano Rediano 9, 13th century / Musica: Mirko Volpe

Tapina ahimé, ch'amava uno sparvero - Testo: Anon., Ms. Vat. Lat. 3793, XIII secolo / Musica: Silvia Kuro, Mirko Volpe

Lamento di Tristano, Rotta - British Library, Ms. 29987, folio 64r - XIV secolo

Suspirava una pulcela - Testo: BnF, Na 7516, f. 145v - Musica: Silvia Kuro

Aiuta De', vera lus et garçat - Testo: Anon. XIII secolo, Biblioteca Ambrosiana, Ms. E 15 sup. / Musica: Giraut de Borneill, Ms. BnF Français 22543, fol. 8v

Gjamai non mi conforto - Testo: Rinaldo d'Aquino, XIII secolo, Ms. Vat. Lat. 3793, fol. 8v / Musica: Mirko Volpe

Musicisti e Strumenti Musicali:

Mirko Virginio Volpe: Canto, Guiterne, Symphonia, Tamburo a cornice, Sonagli

Silvia Kuro: Canto, Organo Portativo, Nakers, Tamburello, Sonagli

Alessandra Lazzarini: Flauti Traversi, Coro

Matteo Brusa: Citola, Riqq, Darbouka, Triangolo, Campane, Coro





I programmi concertistici di Murmur Mori possono svolgersi in qualsiasi contesto: chiese, abbazie, castelli, piazze, boschi, parchi. Da quando l'ensemble nacque nel 2015 non ha mai utilizzato l'ausilio di microfoni o amplificazione, scelta determinata dal fatto di voler offrire un ascolto più autentico che riporta la musica al suo stato organico. Questo permette a Murmur Mori di esibirsi in totale libertà, senza interporre nulla di artefatto tra la musica ed il pubblico.

Biografia:

"CONTIGIT IOCULATORUM EX LANGOBARDORUM GENTE AD KAROLUM VENIRE, ET CANTIUNCULAM A SE COMPOSITAM DE EADEM RE ROTANDO IN CONSPECTU SUORUM CANTARE"

*Accadde che un giullare longobardo venne da Carlo Magno e cantò davanti al suo popolo una canzone da lui composta
Chronicon Novaliciense, libro III V.10 – XI secolo*

Ciò che probabilmente scandalizzerebbe i giullari, se fossero vivi al giorno d'oggi, non sarebbe il vedere le loro liriche messe in scena, ma assistere ad una messa in scena senza amore.

Questa convinzione genera l'originale espressività che caratterizza i coinvolgenti concerti dell'ensemble Murmur Mori dove il pubblico si ritrova spesso ad avere un ruolo attivo durante l'esibizione proprio come avveniva in antichità.

Ispirati dalla musa popolare e dalle realtà nelle quali ancora sopravvive, dal 2015 Mirkò Virginio Volpe e Silvia Kuro indagano la poesia giullaresca dal secolo IX al XIII, lavorando direttamente sulle fonti originali, riportando in vita le liriche e le melodie italiane. Gli strumenti musicali utilizzati dall'ensemble sono ricostruzioni basate su fonti medievali.

Nel 2022 la versione in francese del programma musicale "Poetesse, Poeti e Giullari d'Italia" è stata presentata al prestigioso festival "Festes Baroques". Nello stesso anno viene pubblicato "Dançando La Fressca Rosa": mini-album frutto della ricerca di Mirkò e Silvia sui Memoriali Bolognesi del XIII secolo, svolta con l'Alma Mater Studiorum di Bologna, progetto MemoBo; sempre nel 2022 rilasciano il singolo "Aiuta De', vera lus et garçat", ricostruzione musicale di un'Alba trobadorica tradotta in un volgare piemontese nel XIII secolo.

Nel 2023 rilasciano l'album "Canzoneta, va!" riguardante la connessione tra poesia provenzale ed italiana nei secoli XII e XIII, nello stesso anno vengono contattati dall'Istituto Italiano di Cultura di Bratislava per due concerti inseriti nella rassegna di eventi culturali de "La Settimana della Lingua Italiana nel Mondo", successo replicato anche all'IIC di Colonia.

Murmur Mori ha vinto il premio Italia Medievale del 2023 classificandosi al primo posto nella categoria "spettacolo".

Nel 2024 dopo una serie di concerti in Europa, terminati all'Abbazia di Noirlac in Francia, il programma "Canzoneta, va!" viene registrato dal vivo al festival "Cantar di Pietre" da Radio Télévision Suisse ed RSI. Nello stesso anno Murmur Mori realizza su commissione per il Narodowe Forum Muzyki di Wrocław un programma concertistico sul tema delle crociate. Dopo il successo dell'evento, da questo programma è stato registrato l'album "Make love, not crusades".



MURMUR MORI

... new early music ...

Contatti:

Mirkò Virginio Volpe:
+39 3494364062
volpemirko@outlook.com

Silvia Kuro
+39 3894872228
info@kurosilvia.com

MURMURMORI.COM